

PER ORDINE DI TRUMP

Calabria, medici cubani cacciati: "Ora gli africani"

di **ANTONELLO CAPORALE E DI BENEDETTO A**
PAG. 14



SANTA MALATA L'invitato Usa al presidente Occhiuto: "Deve liberare la Regione" dai dottori castristi. "E io gli ho detto: con chi li sostituisco?"

Calabria, Trump caccia i medici cubani: "Cercheremo in Africa"

LA STORIA

di **Antonello Caporale**

INVIATO A POLISTENA
(REGGIO CALABRIA)

Honduregni, indiani, forse anche venezuelani e argentini. A suo modo è una *flotilla* la seconda spedizione umanitaria di Medici senza frontiere che sta per atterrare a Lamezia Terme, nell'istmo che divide il mar Tirreno dallo Ionio.

Non è Gaza la terra sconsolata da accudire, è la Calabria che dopo aver trovato in Cuba il primo pronto soccorso, ora cerca nel mondo una soluzione bis per i suoi ospedali ancora bucati, per i padiglioni ancora vuoti di medici, per le radiologie scarse di ecografisti, le sale operatorie senza chirurghi, le rianimazioni senza anestesisti.

UN MIGLIAIO DI SANITARI mancherebbero all'appello nella medicina di base e in quella ospedaliera giacché, negli anni, un rovinoso *turn over* ha piallato ogni capacità di reazione delle Asl e gli sprechi, le infiltra-

zioni della 'ndrangheta (l'azienda sanitaria di Reggio Calabria per esempio per due volte sciolta per mafia) e il commissariamento (ora concluso) che ne è seguito hanno sigillato la cassa, e l'imbuto dell'inferno ha trascinato la sanità in una strada senza uscita. "Più di una volta sono stata sul punto di chiudere interi reparti per mancanza di personale", dichiarò, quando la crisi sembrava invincibile, Lucia Di Furia, direttrice generale delle strutture ospedaliere reggine.

Ciononostante, poche settimane fa, si presenta nell'ufficio di Roberto Occhiuto, presidente della Regione, Mike Hammer, incaricato d'affari Usa a Cuba, preoccupato che l'isola caraibica, contro la quale Trump ha intentato la guerra finale, fosse vista con favore da questa porzione d'Italia e addirittura eletta a vascello salvatore, stella lucente nel cielo altrimenti buio dell'egoismo nazionale. "Mi chiede di liberare la Calabria dai medici cubani, rimandarli all'Avana. Gli rispondo: con chi li sostituisco? Ci sono medici americani in giro?"

In giro, per Occhiuto, c'è solo una possibilità: cercare nell'al-

tra parte del globo ciò che è indispensabile alla vita della Calabria. "Abbiamo quindi promosso questo reclutamento straordinario di medici in Europa e fuori dai confini dell'Unione, soluzione intermedia, in attesa di aggredire dalle fondamenta il problema".

In questi ultimi anni qualcosa è comunque andato avanti, tre ospedali sono in fase di costruzione o di ultimazione. Nella Sibaritide un grande plesso è quasi pronto, a Vibo Valentia si dovrebbe essere vicini alla conclusione dei lavori. Palmi è un caso a parte. Milioni di euro, qui se ne contano per centinaia, bruciati sull'altare dell'incompetenza e del familismo: il progetto sbagliato, nel senso tecnico della parola, per l'ospedale mai



nato.

Le montagne che si susseguono e rendono lenti i collegamenti e sempre difficili i soccorsi hanno prodotto morti ingiustificabili e qualche rimorso nel sistema ha fatto vincere la testarda battaglia di resistenza ai cittadini di Cariatì, sul lato ionico della Regione, per una sanità pubblica disponibile anche nelle contrade sperdute.

“Esiste un deficit di autostima – spiega Ferdinando Laghi, consigliere regionale – e una disponibilità ad accettare senza indignarsi la supremazia del potere, a ritenere del tutto irrilevanti azioni pubbliche che deturpano il territorio o rendono la vita difficile a chi ci vive. Abbiamo per esempio anche noi una terra dei fuochi, circa

130mila tonnellate di schifezze che inquinano e rendono tossica la nostra esistenza. Ma è un dato spesso non valutato come indice di una situazione allarmante vista come la consueta e intramontabile capacità di sa-

per fare male le cose e non dover renderne conto. Il malgoverno come principio e destino”.

DEI CIRCA 500 MEDICI giunti tre anni fa da L'Avana ne sono rimasti in attività 330, tutti integrati nelle strutture regionali. Nella Piana di Gioia Tauro, dove le condizioni ambientali sono più sfavorevoli e il sistema sanitario praticamente collassato, l'arrivo dei cubani ha permesso

agli ospedali di non chiudere. Michele Tripodi, sindaco di Polistena: “Sono medici attenti, particolarmente competenti, apprezzati. Si sono sintonizzati con la nostra gente e hanno offerto sentimento e solidarietà. Hanno cioè quel che sembra mancare a tanti: umanità, connessione sentimentale, ottimismo della volontà”.

Ariel Amaury, ginecologo de L'Avana: “Quando siamo partiti ci siamo detti: che strano vedere la nostra brigata chiamata in soccorso dell'Italia. La destinazione, prima d'ora, è stata sempre l'Africa o il Venezuela, la Colombia, posti così. Poi però il mondo gira...”.

E ADESSO? IL BANDO PER CERCARE PERSONALE ANCHE FUORI DALL'UE

LE REAZIONI



ROBERTO OCCHIUTO

“Mike Hammer mi ha chiesto di liberare la Calabria dai medici cubani, rimandarli all'Avana. Gli rispondo: con chi li sostituisco? Ci sono medici americani in giro?”



ARIEL AMAURY

“Alla partenza ci siamo detti: strano vedere la nostra brigata chiamata in Italia. Le destinazioni finora erano sempre Africa, Venezuela, Colombia, posti così. Poi però il mondo gira...”



MICHELE TRIPODI

“Si sono sintonizzati con la nostra gente e hanno offerto sentimento e solidarietà. Hanno quel che sembra mancare a tanti: umanità, ottimismo della volontà, connessione sentimentale”.



Le minacce
I medici cubani sono arrivati in Calabria durante la pandemia
FOTO ANSA



Peso: 1-2%, 14-62%